

la nostra lotta

ORGANO DELL'U.A.I.S. DEL CIRCONDARIO ISTRIANO - TERRITORIO DI TRIESTE

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE:
Riva Castellone 2 - C APDISTRIA, telef. 138

ABBONAMENTI: Zona B e Jugoslavia anno: Din. 180, semestre Din. 90, trimestre Din. 50. — Zona A:
anno L. 1400, semestre L. 740, trimestre L. 380.

DINARI 2. — LIRE 10.

Conto corr. nella Banca Istriana

Prepariamoci degnamente
per il II Congresso del P. C.
del T. d. T. intensificando il
nostro lavoro in ogni campo

PIJADE ALLA GIOVENTU'

LA VERITA' SOCIALISTA dalla parte della Jugoslavia

BELGRADO — Migliaia di belgradesi hanno atteso l'arrivo delle brigate di lavoro dei giovani di Belgrado, di ritorno dall'autostrada Belgrado-Zagabria e dei cantieri della nuova Belgrado.

Salutando i giovani a nome dell'Ufficio politico del Comitato centrale del Partito Comunista jugoslavo, il membro dell'Ufficio Moshia Pijade ha parlato dell'importanza della costruzione dell'autostrada e della nuova Belgrado. Egli ha detto: «La costruzione dell'autostrada e della nuova Belgrado non sono soltanto uno sciaffo per i pusillanimità, poco numerosi è vero in Jugoslavia, ma sono nell'istesso tempo un severo colpo inferto a coloro che all'estero hanno iniziato con una pretesa critica della Jugoslavia e poi hanno continuato con il blocco economico, con gli incidenti di frontiera, con la rottura dei rapporti culturali ecc. onde giungere oggi a parlare nelle loro note di una Jugoslavia come di un cagnolino che ha osato abbaire ad un grande elefante. Parlando dell'autostrada ed in particolare della nuova Belgrado, essi hanno dichiarato che si trattava di un'avventura. Non vi è avventura là dove il popolo è pronto a dare tutto se stesso per edificare la sua vita, per realizzare il socialismo, per assicurare la sua indipendenza, la sua libertà ed il suo avvenire».

«L'unità del popolo e della sua direzione non è mai stata così solida come oggi ed essa si consolida di giorno in giorno. Vorrebbero che il Partito si ribelli contro la sua direzione, vorrebbero che il popolo si ribelli contro la direzione dello Stato. Essi hanno fatto il possibile in tale senso ma hanno ottenuto un risultato contrario. Questa unità li ha resi furienti, li ha indotti a minacciarci. Comprendiamo questo furore in quanto esso proviene dalla disperazione provocata dal loro fallimento. Le loro minacce non ci impressionano».

Moshia Pijade ha così proseguito: «Tutto il mondo sa che la Jugoslavia lotta oggi perché i rapporti tra paesi socialisti siano umani, giusti e cordiali ma tutto il mondo sa anche che chi è contro un simile genere di relazioni. Quando essi dicono che l'Unione Sovietica è l'elefante e la Jugoslavia la mosca essi pensano che l'Unione Sovietica è forte perché essi possono imitare la voce grossa dell'elefante ma in questo modo essi mostrano al mondo il modo col quale concepiscono i rapporti tra i paesi socialisti ed i rapporti di un grande paese socialista verso un piccolo Paese socialista. Tutti coloro che hanno impostato il problema in questo modo hanno assunto davanti alla storia del mondo un'immensa responsabilità appunto per avere stabilito questi rapporti tra grandi e piccoli. Finora soltanto Hitler aveva parlato con tale disprezzo razziale nei riguardi di un piccolo popolo. Ma ora che essi vedono che con le loro minacce non ottengono l'effetto desiderato, l'organo dell'ufficio informazioni scrive che la soluzione del conflitto verrà data dalla stessa Jugoslavia. Ciò è perfettamente esatto e questo lo avrebbero dovuto sapere già da un anno. E' esatto che la soluzione si trova nelle mani dei popoli jugoslavi, della classe operaia jugoslava e di tutti i lavoratori della Jugoslavia fino alla gioventù jugoslava di Tito, ma essa non è quella che vorrebbero. Noi daremo una soluzione a questo conflitto, compiendo il piano quinquennale ed edificando il socialismo in Jugoslavia conseguiremo anche una grande vittoria morale e politica con l'affermazione dei nostri punti di vista per quanto riguarda la forma che devono rivestire i rapporti tra i paesi socialisti. La verità socialista è dalla parte della Jugoslavia».

Proseguendo il suo discorso Moshia Pijade ha elencato gli atti di discriminazione coi quali si cerca di

isolare la Jugoslavia dagli altri Paesi socialisti. «Ma la Jugoslavia e il maresciallo Tito continuano imperturbati ad edificare il socialismo in Jugoslavia e seguire questa via senza conoscere difficoltà, senza temere ostacoli e le minacce. Perché nessun blocco e nessuna intimidazione potranno distogliere i giovani popoli jugoslavi da questa via che è quella dell'edificazione della loro Jugoslavia socialista. Non esistono difficoltà, per quanto grandi, che i popoli jugoslavi non possano sormontare con una tale gioventù. Non esistono difficoltà che non possano essere sormontate perché alla testa dei popoli jugoslavi si trova il Partito Comunista che, con a capo il maresciallo Tito ne ha già dato molte prove».

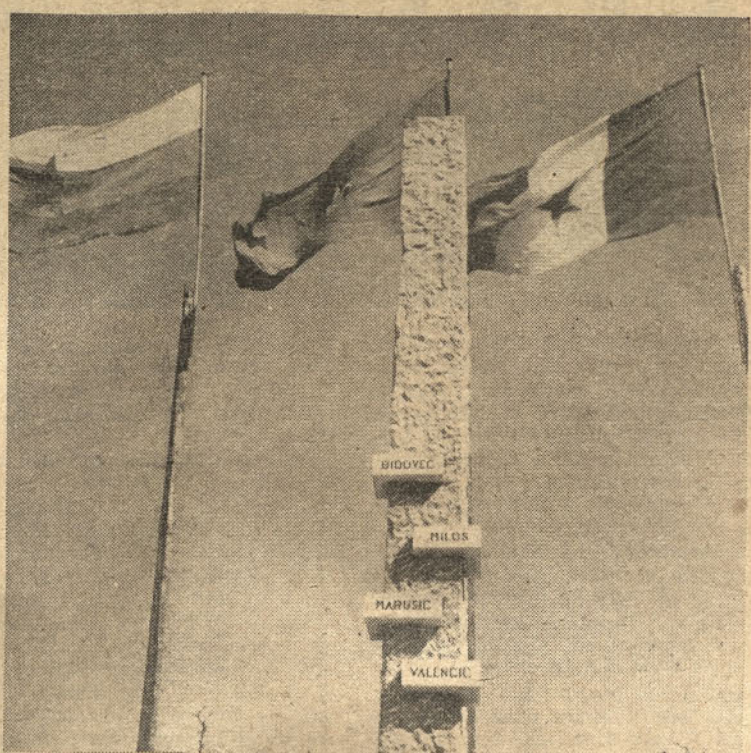
Dichiarazioni del deputato Ziliacus

Nel corso di un'intervista concessa al rappresentante della «AFP», il deputato britannico indipendente di estrema sinistra Ziliacus, il quale è di ritorno da un viaggio di 15 giorni compiuto in Jugoslavia, ha dichiarato oggi che «la situazione economica della Jugoslavia è lungi dall'essere così precaria come la giudicano alcuni osservatori occidentali». E' questo uno dei più soddisfacenti «bollettini» della salute che Ziliacus, recentemente espulso dal partito laburista per le sue simpatie per il comunismo, concede alla Jugoslavia.

In seguito ai colloqui avuti con numerosi rappresentanti del governo jugoslavo tra cui il ministro degli Esteri Bebler e soprattutto al colloquio avuto con il maresciallo Tito, Ziliacus ha riportato in Jugoslavia l'impressione che nonostante il «strangolamento economico», questo Paese ha raggiunto gli obiettivi fissati grazie alle sue considerevoli risorse di energia idrica, ai suoi eccellenti raccolti ed alle recenti scoperte di giacimenti petroliferi. Nel complesso, Ziliacus ha avuto un'impressione di prosperità. Particolarmente attiva è l'industria delle costruzioni. Una grande centrale idrica, che è uno dei principali obiettivi del piano quinquennale, è quasi terminata. Dunque, è sul piano economico che gli jugoslavi vedono con fiducia ed ottimismo l'avvenire del loro Paese.

Per quanto concerne la situazione politica essa è — secondo il deputato britannico — migliore che l'anno scorso. Grazie al migliorato tenore di vita degli operai, Tito non ha perduto la sua popolarità tra la classe operaia. In questo modo, la tensione che regna tra l'URSS e la Jugoslavia serve piuttosto a consolidare che ad indebolire la sua posizione. Secondo Ziliacus, gli jugoslavi non prevedono un'invasione sovietica e ritengono soltanto che la situazione sia grave ma non critica. Per quanto concerne la minaccia che può pesare sul regime di Tito, Ziliacus ha aggiunto che «la clandestina resistenza deve venir considerata come trascurabile. Coloro che nei paesi occidentali credono che Tito si unirà all'Occidente sono così lontani dalla realtà come i fanatici del Cominform».

LA COMMEMORAZIONE DI DOMENICA A BASOVIZZA



Domenica 4 settembre è stata meta di un pellegrinaggio di popolo venuto a commemorare i martiri dell'odio fascista.

Migliaia di persone sono affluite con i più svariati mezzi. Numerose delegazioni portavano ghirlande da porre sul monumento dei 4 eroi caduti il 6 settembre 1930 in difesa dei diritti della popolazione slovena del nostro territorio.

Alle ore 10 presenti i famigliari dei caduti si sono iniziate le manifestazioni. Per primo il compagno Dekleva ha pronunciato un breve discorso nel quale ha tratteggiato come i giovani si sono sollevati contro l'occupatore straniero e contro il fascismo, essi si sono battuti in una

lotta senza compromessi contro quelli che avevano sottratto al popolo lavoratore i più elementari diritti.

Dekleva ha detto: «Il popolo che non sappia sopportare i più duri sacrifici nella lotta per la propria esistenza ed in difesa dei suoi diritti non è degno della vita e della libertà».

L'oratore ha detto ancora che i giovani eroi caduti hanno lasciato un seme che ha dato poi ricchissimi frutti — quando l'OF sotto la guida del Partito Comunista ha chiamato il popolo alla lotta definitiva contro il nazifascismo.

Ha parlato quindi in italiano il comp. Petronio che ha collegato l'e-

Imponente manifestazione in onore dei martiri

popea degli eroi di Basovizza con la lotta di liberazione: «Essi sono stati i primi partigiani nella lotta per la libertà, hanno acceso la scintilla che è di esempio a tutta la gioventù. Con la loro eroica lotta hanno costruito le fondamenta morali della lotta contro l'imperialismo. Essi hanno lottato per lo stesso ideale per il quale hanno lottato i partigiani nelle steppe dell'Ucraina e sulle aspre rupi del Kozarac. Petronio ha concluso dicendo che l'ideale di libertà, fratellanza, indipendenza ed uguaglianza sociale per il quale i compagni sono caduti sarà di perenne meta per noi».

Al discorso del comp. Petronio ha fatto seguito la deposizione delle corone, 43 in tutto. Così hanno onorato i caduti il CC del PC TLT, il Fronte Democratico Sloveno di Gorizia, l'UAIIS di Capodistria e altre organizzazioni di massa, i pionieri, la madre di un partigiano caduto ed altri.

Nel pomeriggio ancora giungevano sni dalle più remote località del nostro territorio altre delegazioni per portare il saluto e commemorare il 19 anniversario della tragedia di Basovizza.

Sulla piazza è seguita la commemorazione pomeridiana durante la quale hanno parlato i compagni Stoka e Laurenti. Il comp. Stoka ha tracciato nel suo discorso l'epopea degli eroi caduti, la lotta contro il fascismo per la liberazione nazionale. Egli ha detto, citando le parole del grande maestro Lenin: «Chi non è nazionalmente libero non lo è neppure socialmente». Ha detto che come combattenti dobbiamo dire all'URSS che essa con l'attuale sua po-

litica verso di noi non è sulla giusta via. Essa deve sentire questa nostra voce, poiché il nostro popolo vuole lottare unito nel fronte antiimperialista. Il comunismo insegna che i rapporti fra due stati devono essere di uguaglianza. «Perciò compagni giuriamo di essere l'avanguardia in questa lotta, come lo eravamo nella lotta di liberazione». Grandi applausi hanno concluso il discorso del comp. Stoka.

Ha parlato poi il comp. Laurenti, che ha collegato la lotta di Bidovec e compagni, con l'otto settembre, giorno della caduta del fascismo. «Essi sono stati i precursori di questa caduta» — egli ha detto. Già prima del 1943 i primi partigiani triestini avevano seguito l'esempio degli eroi di Basovizza entrando in lotta decisiva contro il fascismo. Il popolo si è battuto certo di vincere, perché la nostra lotta era legata a quella eroica dei partigiani jugoslavi che sotto la guida geniale del compagno Tito hanno liberato la propria patria ed anche le nostre terre. Sembrava allora che le vittime di Basovizza fossero state vendicate. Invece non era così perché l'imperialismo ha ciò impedito. E' continuata la lotta gloriosa, sino a quando la nostra soluzione dell'UI ha fatto sì che le masse democratiche del nostro territorio si scindessero. I nemici del popolo infiltratisi nelle nostre file hanno approfittato di ciò per realizzare scopi opportunistici per distruggere quanto il nostro popolo aveva creato. Parlano di «resistenza» nella nostra regione. Da noi non vi è stata «resistenza», ma lotta, sanguinosa per di più. Lo dimostrano oltre 40.000 morti. «Resistenza» vi sarà stata altrove, e forse nel paese da dove proviene l'uomo che queste parole mette in giro — ha detto il compagno Laurenti.

«Sotto la maschera dell'internazionalismo dei seguaci del Cominform si nasconde oggi il più turpe nazionalismo italiano. Ma il nostro popolo se ne rende conto e sa che tosto o tardi ciò finirà e continuerà la lotta per i suoi diritti».

Alla conclusione del discorso si sono susseguite per alcuni minuti vivissime acclamazioni ed applausi.

Si è svolto quindi il programma culturale eseguito dai pionieri che hanno recitato con grazia varie poesie ed odi. Quindi si sono esposti i gruppi corali.

PROFANATORI

Durante la notte villi profanatori (e non importa chi siano) hanno compiuto un gesto degno di barbari. Sono state asportate la bandiera italiana e slovena che sventolavano accanto al monumento. Si è tentato di fare lo stesso con quella triestina. Con questo gesto, degno dei più accaniti nemici del popolo lavoratore, questa gentaglia non ha fatto altro che elevare il morale e la coscienza di ogni democratico.

Lunedì pomeriggio ha avuto luogo nel cimitero di S. Anna la commemorazione sulle tombe dei caduti. Nel corso di questa ha preso la parola il comp. Spanger: «Indi il coro ha cantato «alle vittime». Con la deposizione dei fiori sulle tombe di Bidovec e compagni caduti si è conclusa anche questa commemorazione».

DALLA CINA

CANTON — Da fonte bene informata si apprende che una rivolta militare è scoppiata a Kunning, capitale della provincia dello Yun-nan. Un rappresentante della milizia provinciale di guarnigione in questa città ha imposto ai rappresentanti del Governo centrale di abbandonare Kunning entro 48 ore. Numerosi aerei hanno portato a Canton i funzionari nazionalisti di Kunning e gli addetti delle linee aeree. Secondo la stessa fonte, la ventiseiesima armata nazionalista agli ordini del generale Yichenwan, ancora fedele al Governo, si trova ammassata intorno alla città la quale sarebbe completamente in possesso dei ribelli.

fanciulli. Don Malusà nel suo ciecamente antipopolare, per raggiungere bassi scopi politici, ha sacrificato per lunghi mesi i figli del nostro popolo abbandonandoli nelle mani di colleghi senza scrupoli e senza coscienza.

Sta al popolo di Pirano e degli altri paesi del Circondario che ha prestato fede alle parole menzognere dei loro parroci, denunciare all'opinione pubblica questa vergogna, degna di tempi passati quando il clero era onnipotente.

Dal canto nostro terremo informati i nostri lettori sugli ulteriori particolari che ricaveremo dai bambini al loro ritorno sotto il tetto nativo e finalmente circondati dalle cure dei loro genitori dopo la loro troppo lunga e disgraziata avventura.

SITUAZIONI FINANZIARIE

VALUTE IN LOTTA

«La prossima apertura a Washington della conferenza economica anglo-americana, confermerà lo scacco del piano Marshall, gli riconosce, qualche giorno fa a Strasburgo, da un uomo interamente rivolto verso la parte americana quale è Paul Reynaud».

Così scrive la parigina Humanité, occupandosi di quella riunione che dovrà ufficialmente rappresentare la conclusione — qualsiasi accezione si voglia dare a questa parola — della vertenza monetaria tra Stati Uniti e Gran Bretagna, ma che non farà, in realtà, che sanzionare il clamoroso fallimento della colossale speculazione marshalliana.

Caratteristici, a questo proposito, i quotidiani commenti della New York Herald Tribune, la quale, di fronte alle pressanti domande del pubblico (le colonne dei fogli statunitensi traboccano ormai di «Lettere all'editore» sull'argomento in questione), cerca di tergiversare, nella tattica temporeggiatrice che caratterizza un po' tutti i «grandi» giornali americani, riducendosi infine ad ammettere che «il piano Marshall non ha potuto risolvere i problemi fondamentali dell'economia occidentale».

Ammissione preziosa seppure non del tutto esatta e coraggiosa, poiché, infatti, non solo tali problemi non sono stati risolti ma i loro termini si sono ulteriormente aggravati, di pari passo non le inestricabili contraddizioni intercedenti, palesate in modo addirittura terribile dal conflitto dollaro-sterlina.

«Non è a colpi di svalutazione, che si salverà dalla crisi il blocco — riprende la radio dalla Germania centrale — Washington ha trascinato il suo infelice visto ancor nulla: il brutto verrà adesso che non ci sarà neppure più ossigeno».

Gli stessi statisti americani si rendono conto della gravità dell'odierna situazione, e si muovono a tentoni tra statistiche, polemiche e cavilli, cercando un alibi o, se non altro, qualche attenuante, che valga a sminuire — agli occhi del popolo statunitense — la loro preoccupante responsabilità.

Molti uomini d'oltreoceano — a quanto nota radio Parigi — si scagliano così a spada tratta contro i cugini britannici, accusandoli di sperperare il denaro in spese pazze ed in speculazioni assurde.

Si noti bene che i predetti signori non intendono affatto, con questo, riferirsi ai quattrini buttati da Londra nelle sue numerose «guerre segrete», Malesia in testa, dove milioni e milioni vengono inutilmente impiegati nel tentativo di soffocare la sete di libertà dei popoli soggiogati e di tener in piedi un ignobile colonialismo che si sta scrostando da solo la fossa.

Londra viene accusata nientemeno che di «socialismo», d' quel pallido socialismo alla Bevin, a cui va la spaventosa colpa secondo le ve-

lenose vignette del Baltimore Sun — «di fornire denti fa'si gratis a tutti».

A proposito di vignette, è caratteristico notare — attraverso le famose comice di stile prettamente statunitense — quale cordiale e sincera accoglienza venga apprestata da Washington ad Ernie Bevin e compagni, con quale «spirito di comprensione ed amicizia» i grossi calibri della finanza atomica di facciano incontro alla demoralizzatissima Albione.

Wall Street si trova infatti a far fronte ad un scabroso dilemma; permettere un'esportazione in grande stile di capitale americano, o chiedere ai satelliti marshallizzati — e principalmente alla Gran Bretagna, «more austerly» o, in parole povere, altri buchi alla cinghia.

I popoli al di qua e al di là dell'oceano — osserva, in conclusione, il progressista National Guardian — sono però ogni giorno meno disposti a sopportare le conseguenze delle amietiche di Wall Street: «si tratta di una abietta sottomissione all'opulenta volgarità ed all'arroganza dell'Occidente», ha detto il deputato laburista O'Brien, esprimendo certo il parere di molti, troppi suoi compatrioti (Daily Herald).

Quanto alle masse transoceaniche... beh, non siamo proprio convinti che la pensino assai diversamente! PETER KOLOSIMO

Concluso il giro Slovenia-Croazia

(NOSTRO SERVIZIO SPECIALE)
Abbiamo ancora dinanzi agli occhi la visione stupenda dello Stadio della Dinamo di Zagabria quale ci è apparso domenica pomeriggio nella apoteosi del 3.º Giro Internazionale della Croazia e Slovenia. In un tripudio di folle osannante si è concluso questo Giro che ha raccolto corridori di cinque nazioni uniti fraternamente per giorni e giorni.

«Peccato proprio — come ci diceva il farnese Rouffeteau — che questo Giro abbia già avuto il suo epilogo: mai e poi mai credevamo di trovare accoglienze così festose di popolo, e mai credevamo che la nostra partecipazione al Giro fosse tanto attesa e caratterizzata, soprattutto, dalle attenzioni usateci dagli organizzatori».

E, come il francese, tutti i corridori stranieri sono stati concordi nell'esprimere la loro profonda ammirazione per il nostro popolo, per la disciplina sportiva dimostrata e per le spontanee manifestazioni di simpatia a loro tributate. Citiamo accoglienza, gli applausi interminabili rivolti alla squadra del TLT, prima classificata, durante il Giro d'onore allo stadio della Dinamo. I rosso alabardati dell'UCEF, rappre-

sentanti il nostro Territorio, sono stati accolti da ovazioni interminabili. La corona d'alloro cui ad ognuno di essi una graziosa compagna aveva messo, ha fatto sì che la folla quasi delirasse con manifestazioni di simpatia mai viste in nessuna occasione allo Stadio. I nostri ragazzi erano sorridenti, contenti ed allegri, malgrado che i segni visibilissimi di un'aspra, ma cavalleresca contesa, procurassero loro delle noie. Infatti Fontanot aveva la testa fasciata, vittima di una dolorosa caduta poco prima dell'arrivo a Zagabria e con lui Javornik. Rinaldi zoppicava. La gioia della vittoria aveva il sopravvento e l'incitamento della folla era troppo pressante per non risalir ancora sulla fida sbieca e compiere il trionfale giro. Vorremmo poter parlare ancora di questi nostri ragazzi, di questi corridori «della gavetta» che, con una superba prova, hanno dimostrato che solo il dilettantismo è sinonimo di uno sport sano ed onesto. Parliamo invece degli stranieri, delle impressioni di ogni singolo, espresse subito dopo l'arrivo dell'ultima tappa. Il vincitore assoluto del Giro, l'italiano Malabrocca, non trovava parole atte ad esprimere la gioia della vittoria. Par-

lando dell'organizzazione, dei compagni di gare dice: «Ho trovato ovunque calde accoglienze ed ho potuto constatare «de visu» quanto maligna sia la stampa italiana sul conto del vostro popolo, sul conto del vostro Governo, del vostro tenore di vita. Serberò grati ricordi del vostro popolo». Parlando poi dei compagni di corsa, afferma che non credeva di trovare agguerriti compagni come la triestina e che il suo timor panico era causato dal corridore triestino Cok che, spesse volte, ha tentato il suo colpo gobbo.

Lo jugoslavo Strain gli era sempre alle calcagna, ma non è riuscito a spuntarla. Malabrocca è rimasto pure impressionato dalla severità del percorso e questo lo terrà presente per la prossima volta. Abbiamo poi avvicinato Strain, campione jugoslavo che si lamenta delle fortune a ripetizione e nei momenti nevralgici della gara. Ci spiega come nella prima tappa si sia reso ben presto conto della potenza dei corridori triestini e degli isolati triestini Pecchiari, Coretti e Zollia. Anzi Pecchiari l'ha impressionato di più come del resto Cok e Fontanot. Alla nostra domanda di come abbia fatto a battere Cok in volata a Pola risponde: «Sono partito per la volata da ben 1000 metri e contavo

di resistere nello sforzo, e... ci sono riuscito». Ci parla ancora delle festose accoglienze avute da amici nella nostra Città e del trattamento gradito usati.

L'austriaco Kukovec si lamenta invece per i compagni di squadra che non hanno saputo aiutarlo e che hanno preferito godersi lo spettacolo del paesaggio. Non sappiamo però se questa sia la verità o comunque la prendiamo per buona, e di prove ne abbiamo. Infatti non appena arrivati a Bled i corridori austriaci sono andati a zonzo per la città. Credevano di non trovar poi il tempo di vederla...

All'unanimità i corridori parlano dell'incantevole Portorose meta del loro unico riposo del Giro. I francesi sono i più entusiasti, ma non per i premi che ha raggranellato Rouffeteau ma per il mare e l'«amule». Rouffeteau si ricorda ancora dei baci... di Wanda Perot la... consegnataria dei premi.

E per finire arriviamo all'ultimo ed al più piccolo, il concittadino Griò. Egli non vuol saperne di parlarci. «Verrò a Capodistria e farò una... conferenza stampa», esclama! Beato lui noi proprio non ce la sentiamo di far conferenza stampa per le nostre disgrazie...

volgi

GIA' SESTUPLICATA LA PRODUZIONE ALLA FABBRICA MATTONI DI ISOLA

Dopo la liberazione il popolo lavoratore del circondario si è messo all'opera per ricostruire quanto era stato distrutto dalla furia bellica e dall'odio nazifascista. In questa opera di ricostruzione sono state incontrate all'inizio difficoltà e ciò per la mancanza di materiale da costruzione in special modo mattoni. Ma con l'impulso dato dal PP a tutte le attività economiche, anche questa deficienza venne eliminata e così il popolo lavoratore si sta edificando oggi una vita migliore.

Abbiamo detto sopra che mancavano i mattoni, sebbene nel circondario avessimo abbondanti giacenze di argilla che non erano sfruttate per la noncuranza dei precedenti regimi. Ora ciò non succede più, oltre alla fabbrica «Nardone», che ha moltiplicato la sua produzione negli ultimi tempi sono state costruite fornaci di mattoni a S. Lucia, Sicciole ecc.

Con l'inclusione della fabbrica di cotto «Nardone» nel programma economico la sua produzione è stata quintuplicata, e cioè da 500 a 600.000 mattoni prodotti anni addietro, quest'anno ne produrrà oltre 3 milioni. Ciò porta un notevole contributo allo sviluppo della nostra edilizia. Questo grande passo in avanti è stato compiuto con il concorso di innovazioni, di macchinari pervenuti dalla Jugoslavia e con il lavoro razionale e normativo delle maestranze le quali danno tutte le forze per l'aumento della produzione poiché sono coscienti dell'importanza dell'aumento di questa per il benessere comune.

Anche alla «Nardone» ci sono deficienze, una delle quali la più sentita, è la mancanza di mano d'opera per cui lavorano molti operai non qualificati che stanno apprendendo a poco a poco le cognizioni necessarie. Giornalmente ne arriva-



no due camion da S. Lucia per formarsi la pratica di mestiere sotto la guida degli operai anziani della fabbrica stessa. Per la loro capacità si distinguono gli operai: Babic Emilio, Franzolin, Picur, Deponte, Vesco e altri.

Le condizioni di lavoro sono ottime, un operaio qualificato può guadagnare 30 dinari all'ora con le aggiunte ecc. una bella paga, sufficiente per il sostentamento di una famiglia. Gli operai usufruiscono di una mensa, i cui pasti costano 15 finari. Alla mattina gli operai ricevono circa mezzo litro di latte a testa ecc. I locali della mensa, a dire il vero sono poco spaziosi, ma ora con il contributo degli operai ne daranno il proprio apporto con il lavoro volontario, la mensa verrà ampliata e rimodernata.

Terminato il turno di lavoro, gli operai che abitano nelle località più lontane vengono trasportati a casa con i camion, che alla mattina li prelevano per il lavoro. C'è non

succedeva anni addietro, quando certi operai dovevano far ore di strada per recarsi al lavoro, questa è una delle conquiste più significative.

La coscienza delle maestranze è alta, eccetto qualche elemento che soggiace alla propaganda velenosa dei cominformisti isolani, fra i quali primeggia il commerciante Bruno Deste. Ma questi elementi, o tosto o tardi, dovranno rendersi conto di ciò che essi fanno, poiché gli operai non permetteranno che venga sabotata la produzione, che si verifichino provocazioni ecc. reagendo a dovere. Solamente con l'aumento della produzione verranno realizzate le condizioni necessarie per il raggiungimento di quella meta che i compagni Jugoslavi stanno ora edificando, mercede la volontà ed il loro spirito di sacrificio. I lavoratori della «Nardone» stanno dando un esempio concreto agli altri operai.

PIERO SALVETTI



MOSTRA AL RIDOTTO DEL «RISTORI»

RAGGIUNTI GRANDI RISULTATI IN SOLI 4 MESI DI CORSO

Abbiamo visitato la mostra dei lavori di cucito che è stata aperta il 1 settembre nel teatro Ristori a Capodistria. La mostra è stata allestita dalle allieve del corso di cucito e di taglio, conclusosi in questi giorni a Strugnano. La mostra merita di essere visitata e illustrata, perché mette in evidenza l'impegno e la volontà delle giovani compagne che sanno apprezzare la possibilità loro offerta di imparare e di apprendere. Sembra davvero incredibile quanto hanno potuto apprendere queste giovani in soli 4 mesi di corso. Le 27 allieve, oltre l'insegnamento di taglio di cucito e di ricamo, hanno avuto istruzioni di cultura generale, cioè di lingua slovena e croata, di contabilità, di storia e geografia di disegno decorativo. L'allieva Kociancic Maria di Labor, analfabeta all'inizio del corso, ha imparato a scrivere e a leggere.

La maggioranza delle allieve ha terminato il corso con risultati soddisfacentissimi, il che traspare evidentemente dalla mostra stessa. Sembra infatti che i vestiti, costumi, mantelli, la biancheria ecc. esposti siano usciti da una rinomata sartoria e non dalle mani delle reduci di un corso di 4 mesi. Abbiamo espresso la nostra meraviglia alla comp. Lican Zora, una delle istruttrici, che gentilmente ci forniva dati e chiarimenti relativi alla esposizione. Essa ha riassunto in poche parole l'essenza di questi sorprendenti successi: «Le apprendiste sarte nei tempi passati, spesso, dopo 2-3 anni di istruzione presso le sarte private, uscivano con scarse cognizioni del mestiere. Il perché è noto. Le apprendiste significavano per le sarte private

del buon materiale da sfruttare. Viceversa oggi il desiderio di noi insegnanti ed il nostro orgoglio è che queste giovani imparino il più possibile, di farle divenire delle brave e coscienti lavoratrici per il benessere comune. Devo però mettere in rilievo, che il materiale a noi affidato, era ottimo. Le ragazze studiavano con tale slancio e volontà da far pensare che esse volessero rivalersi di tutto ciò che a loro ed al popolo in genere i nora era stato negato. Diverse volte durante la notte abbiamo dovuto togliere loro le luci per che sarebbero rimaste sui libri anche nelle ore di riposo.

Ed ora queste brave compagne hanno voluto riunire i frutti del loro impegno lavorativo in una mostra, per onorare il II. Congresso del PC e per dimostrare così la propria gratitudine a tutti coloro che hanno dato loro la possibilità di studiare e di imparare.

Atti di fiducia operaia di ritorno dalla Jugoslavia

RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO: AL COMITATO CENTRALE DEI SINDACATI UNICI DELLA JUGOSLAVIA — BELGRADO

Noi operai di Pirano che ultimamente abbiamo visitato le fabbriche della nuova Jugoslavia, ci siamo resi conto personalmente di come, nella Jugoslavia, si costruisce a grandi passi il socialismo ad onta delle calunnie che continuamente vengono rivolte dai Paesi a Democrazia Popolare, e, quel che più ci dispiace, proprio dalla patria del socialismo, cioè dall'Unione Sovietica.

Inviemo un caldo ringraziamento ai dirigenti ed operai di tutte le fabbriche che abbiamo visitato, per la accoglienza fattaci da veri compagni.

Sicuri che tutto il popolo della Jugoslavia continuerà in avanti la sua marcia di costruzione del socialismo, nel modo come oggi già lo dimostra, vi salutiamo, compagni, sentendoci uniti a voi nel vostro cammino nella costruzione di una nuova società, quella socialista.

Evviva la fratellanza Italo-Slava!

M F — L P

Gli operai di Pirano che hanno visitato la Jugoslavia

Seguono le firme

— O —

AL SIGNOR VITTORIO VIDALI, CASA DEL LAVORATORE PORTUALE — TRIESTE

Noi operai di Pirano, avendo in questi giorni visitato la Jugoslavia e le sue maggiori fabbriche, ci siamo convinti che in questo Paese, il quale rappresenta un arsenale di lavoro, si costruisce sicuramente il socialismo. Tutte le calunnie e diffamazioni contro il Partito Comunista Jugoslavo, i suoi dirigenti e tutta la Jugoslavia in generale, non sono altro che un mezzo di manovra tenuto in mano da Voi per calunniare un popolo che è rimasto e rimarrà su quelle posizioni rivoluzionarie ed internazionalistiche di lotta.

Con questo smentiamo tutte le

„STRANEZZE“ ALLA FRUCTUS

La filiale sindacale della Fructus si è impegnata come le altre filiali di portare a termine il piano di lavoro volontario in onore del II. Congresso del PC TLT. Il lavoro che viene svolto da questa azienda è uno dei più importanti per l'economia del nostro territorio. Per l'interessamento dei migliori membri della filiale sindacale e della direzione, l'azienda è in grado di imballare e di spedire giornalmente decine di quintali di frutta e di erbaggi per l'estero. La direzione stessa s'interessa molto per il miglioramento del metodo di lavoro. Eppure anche in questa filiale si trova un certo Vascotto Giovanni il quale, invece di fare delle proposte sane riguardanti il lavoro di produzione e sindacale, durante le riunioni che vengono dalla filiale, tace sempre. Sul lavoro però fa insinuazioni disoneste, distraendo gli altri dal lavoro. Quando nel suo reparto appare qualcuno della direzione, riprende il lavoro oppure

cerca di sfuggire a qualsiasi controllo.

Perché questo compagno ha tale comportamento nei riguardi della direzione? Oggi le nostre direzioni non sono più quelle del regime fascista, quando pure il lavoratore onesto temeva la direzione che era l'unica ad avere voce in capitolo. Oggi la direzione s'interessa per il buon funzionamento dell'azienda e deve anche prendere in considerazione assieme al comitato della filiale, le sane critiche e proposte che vengono fatte dagli operai. Il Vascotto, siccome le sue chiacchiere non sono né giuste né oneste, cerca il sotterfugio nei confronti della direzione ed dei membri coscienti della filiale sindacale. Questo comportamento non è degno di un membro della filiale sindacale perciò è tempo che egli si ravveda.

BREVI ISTRIANE

LA FILIALE SINDACALE DELL'ADRIA DI ISOLA PER IL PC

Nella prima settimana dall'inizio della gara pregressuale i lavoratori dell'ADRIA (Filiale di Isola) si sono messi alacremente all'opera per portare a termine in tempo di primato gli impegni presi per la gara. Mercé lo slancio lavorativo di tutti, sono stati raggiunti rilevanti successi e precisamente:

Nel reparto riparazioni motori e montaggio carrozzerie è stato superato del 50 p. c. il piano di lavoro. Oltre il piano e nello stesso periodo di tempo so state riparate e ripassati i motori di 21 macchine. Successo che torna ad onore dei bravi meccanici e montatori di Isola. Questo successo va aggiunto ad esempio a tutti i lavoratori.

— O —

ANCHE I MEMBRI DELLA FILIALE SINDACALE DELL'AUTOTRASPORTI DI CAPODISTRIA NON SONO RIMASTI INDIETRO

Nell'ambito della gara pregressuale e per la realizzazione del programma di lavoro è stato portato a termine quanto segue: Preparazione materiale per costruzione delle docce per le maestranze. Recinzione del garage. Per tali lavori sono state effettuate 214 ore di lavoro volontario. E' stato così superato l'impegno preso da tutte le maestranze.

— O —

CON LA BUONA VOLONTA SI PUO' FAR TUTTO

Ad Isola in via delle Corti ora, al posto di una vecchia stalla che infettava l'aria con il suo odore nauseabondo, sorge, in mezzo ad una piazzetta cementata, una fontana. «Veramente è qualcosa di bello», dice la gente che passa. «E che co-

LA GARA PRECONGRESSUALE DEL P.C. L'INSEGUIMENTO DEI RISULTATI ha realizzato già il cento per cento

In tutto il circondario fervono i lavori preparatori per il II. Congresso del PC TLT. Tutte le cittadine e paesi dell'interno sono in moto. Le sedi delle organizzazioni di massa, del Potere Popolare, le abitazioni private, i negozi, sono adobbati con bandiere, festoni, striscioni con iscrizioni inneggianti al PC, al compagno Tito, Stalin, Babic ecc. I muri e le vie delle città sono tappezzati di scritte e di simboli progressisti.

Analogamente a quanto avviene nel campo preparatorio, altrettanto intensa è l'attività nel campo del lavoro pratico cioè nel campo della produzione e nel lavoro volontario. Giornalmente centinaia e centinaia di compagni lavorano d'assalto sui vari obiettivi in costruzione, che via via si innalzano. Giornalmente aumenta il ritmo produttivo delle nostre fabbriche, aziende ecc. L'organizzazione sindacale è una delle animatrici in questa gara. Con l'impulso e le direttive da-

te alle filiali queste hanno gareggiato l'una con l'altra raggiungendo notevoli risultati. Le percentuali che esotto riportiamo daranno una idea dello slancio lavorativo della classe operaia del nostro circondario che lavora per il Partito di Lenin, Stalin e Tito, il partito che l'ha guidata nella lotta contro il nazifascismo e che ora la guida nella lotta per la ricostruzione. Partito nel quale essa pone l'illimitata fiducia come lo dimostra la abnegazione dei lavoratori istriani.

Sino al 1. settembre le varie filiali avevano raggiunto le seguenti percentuali nella gara pregressuale: Fabb. spazzole Jaksetich 90,5 p. c., ICET 65,7 p. c., Arrigoni Umago 120 p. c., Agricola Umago 95 p. c., Portuali Umago 100 p. c., Arrigoni Cittanova 50 p. c., Valle del Quieto 40 p. c., Industria locale Cittanova 25 p. c., Silos Umago 100 p. c., Pescatori Umago 75 p. c., Casa del Cooperatore Marussich 80 p. c.

Casa del Cooperatore Crasizza 65 p. c., EDILIT Buie 100 p. c., Casa del Cooperatore Buie 60 p. c., Stradini Buie 60 p. c., Cantieri Pirano 84 p. c., Filiale agricola Isola 80 p. c., Filiale agricola Capodistria 30 p. c., Marzari 82,7 p. c.

Queste sono le percentuali raggiunte a 15 giorni dalla chiusura della gara d'emulazione pregressuale. Ormai è chiaro a tutti che certamente il programma di lavoro non verrà solamente raggiunto ma verrà superato dallo slancio e dalla volontà dei lavoratori.

C'è però qualche filiale che per difettosa organizzazione non ha ottenuto i risultati previsti. Necessita che in questi 15 giorni esse si mettano al lavoro per recuperare il tempo perduto. I responsabili delle filiali devono regolarsi ed agire in conseguenza. Solamente in questo modo essi porteranno a termine i compiti che il Partito ha fissato per l'organizzazione sindacale.

DEFICENZE ALL'ARRIGONI

Tutte le filiali sindacali del circondario stanno alacremente portando a termine i preparativi per la conclusione della gara di emulazione pregressuale. Scritte, striscioni, stelle ecc. vengono preparati dappertutto. In ogni filiale grandi grafici stanno ad indicare il progresso conseguito dai membri dei SU nella produzione, nel lavoro volontario ecc. Così ognuno giornalmente può seguire lo slancio lavorativo e la dedizione della classe operaia del circondario per il suo Partito.

Un tanto però non si verifica all'Arrigoni di Isola, dove le maestranze della fabbrica si prodigano giornalmente per il Congresso col lavoro d'assalto, aumentano la produzione e così via, mentre la filiale sindacale è all'oscuro di tutto ciò. Quale il motivo? Semplicemente perché il responsabile della filiale ama stare tutto il santo giorno in ufficio a scaldare le sedie, a leggere i giornali, anziché preoccuparsi del buon andamento del lavoro ed dell'aumento della produzione e, soprattutto, degli interessi degli operai. Questi non ripeteranno certamente l'errore di eleggere a loro rappresentante un simile campione di arrivismo che bada unicamente al suo cadreggino infischandosi dei problemi e dei bisogni degli operai della fabbrica.



IL FABBRICATO PRINCIPALE DEL SILOS DI UMAGO DOVE UN GRUPPO DI LAVORATORI, CON UNA INNOVAZIONE HA PERMESSO LA REGOLARE DISTRIBUZIONE DEL PANE NEL NOSTRO CIRCONDARIO

La casa cooperativistica a Mattereda

SEI BRIGATE SI ALTERNANO a sommare ore lavorative

Quasi ultimata la costruzione della sala della casa del Cooperatore, Mattereda, tranquillo paese situato nella opulenta piana che porta da Buie ad Umago, piena ricca di messi e di vigneti, sta ora costruendo la sua casa del cooperatore. Questa sarà il centro della vita economica, politica e culturale del paese e delle frazioni ciconvincine. Già da lontano si erge l'imponente co-

struzione, sulla quale sventola il simbolo della lotta dei lavoratori, la bandiera rossa, Bandiera che i contadini e gli operai di Mattereda terranno sempre in alto.

La costruzione della prima parte della casa cooperativistica è quasi ultimata, rimane da completare il tetto, di cui sarà provvista entro la data d'inizio del II. Congresso del PC TLT. La sala degli spettacoli sarà pronta per questo inverno, come sarà già aperta la grande cantina, dove sarà depositato il vino della cooperativa.

Per questo edificio sono state date migliaia e migliaia di ore da parte della popolazione del paese e delle frazioni vicine, la quale non si è risparmiata nei suoi sforzi. Basti sapere che solamente per le fondamenta sono state impegnate decine di migliaia di ore lavorative, po' che esse sono state scavate in uno strato di roccia granitica.

La popolazione si è organizzata in 6 brigate lavorative, con 25 gruppi che si alternano nei lavori. Inoltre vi lavorano 25 muratori e altri 5 gruppi formati da operai e impiegati delle cooperative e di varie istituzioni.

Solamente nella gara di emulazione in corso sono state fatte più di 2380 ore lavorative. Sul lavoro si distinguono i compagni: Kaskovic Antonio e Kaskovic Lorenzo, due cugini; il comp. Alessio Oliviero, che ha dato 120 ore di lavoro volontario ed il comp. Jurisic Antonio 144 ore.

Abbiamo detto come tutta la popolazione partecipi al lavoro volontario senza lesinare fatiche, ma abbiamo dimenticato di aggiungere che vi sono due cittadini del luogo che non vogliono partecipare al lavoro comune, essi sono: Benvenuti Luigi, kulak da Giuriziani ed il contadino... povero Cozlovic Ettore, i quali sono stati travolti dall'esule, noto elemento antipopolare, Coslovic Libero, teste riparato in zona A per sfuggire alla giustizia del popolo. Costoro si sono messi fuori della comunità, potrebbero ancora farne parte riparando ai loro errori, altrimenti riceveranno il trattamento dei nemici del popolo.

La costruzione di nuovi ponti a Sicciole

Recentemente abbiamo pubblicato la notizia dell'inizio dei lavori per la ricostruzione di due ponti a Sicciole, uno sulla Dragogna e l'altro sul torrente S. Odorico. I lavori sono incominciati verso la metà di agosto e sono proceduti così alacremente che ora l'armatura in legno ed in ferro del ponte sulla Dragogna è già messa a posto. Mancava ora il getto in cemento armato, che concluderà la costruzione stessa. Il ponte entro la prima metà di ottobre sarà già aperto al traffico. Detto ponte sarà ad una arcata della lunghezza di metri 14. Alla sua costruzione lavorano una ventina di operai del circondario e 4 carpentieri della Slovenia già specializzati in lavori del genere. Con il lavoro d'assalto è stato trasportato il materiale da costruzione.

Anche la costruzione del secondo ponte verrà iniziata a giorni. I carpentieri stanno ora preparando separatamente i pezzi per l'armatura in legno, mentre i manovali lavorano per l'apprestamento del materiale occorrente.

Sui lavori si distinguono, per il loro slancio i compagni di Cittanova fra i quali il migliore è Gregorio Zuric.

Programmi radio

AVVISO

«LAVORATORI! Ascoltate questa sera alle ore 20,50 il Pano-ma sindacale di B. Petronio, che viene trasmesso dalla Radio Trieste, zona Jugoslava tutti i mercoledì sulla lunghezza d'onda di metri 240».

BRAVI COOPERATORI E... FANALINI DI CODA

Il lavoro compiuto in onore del II. Congresso del nostro Partito da parte della filiale sindacale «Federazione attività cooperativistica di Capodistria» ha raggiunto tali primati che senz'altro possiamo dichiararla la migliore fra tutte le altre filiali che si sono assunte impegni in questa nuova gara di emulazione.

Nelle precedenti gare primeggiavano, fra tutte, le filiali della VU JA, degli Aff. Int. e del Circondario. Invece, ora nel mentre queste segnano il passo e non raggiungono alcun successo degno di nota, la filiale della «Federazione attività cooperativistica» è luminoso esempio di come si deve esprimere il proprio attaccamento al Partito comunista, di come si deve operare per

l'attuazione sicura del nostro programma economico.

Il lavoro della suddetta filiale si svolge in svariati campi, campi che ora citeremo per svegliare dai loro torpore i compagni che, già i migliori, ora sembrano dormire sugli allori.

Giornalmente, senza un attimo di sosta, i compagni della Federazione cooperativistica sono al lavoro sul terreno per aiutare a risolvere i problemi che sorgono continuamente nella costruzione delle innumerevoli case cooperativistiche, nella costituzione sempre crescente di cooperative agricole. Ma il loro lavoro non si arresta a questo, con il piccone e la pala aiutano nei vari paesi del Circondario i nostri lavoratori dei campi nel loro rude lavoro. Danno inoltre il loro contributo di espe-

rienza nell'organizzare l'amministrazione delle cooperative.

Per dare un esempio concreto, diremo che domenica scorsa ben 34 membri della filiale sono stati presenti al lavoro d'assalto, lunedì altri 36.

Mai nessuna filiale ha saputo raccogliere in una sola volta tanti compagni al lavoro di emulazione. Si ricordino di questo le altre filiali e specialmente quelle più sopra citate.

Cinque giovani della filiale hanno dato la loro assicurazione che faranno parte della brigata sulla strada Monte-Nova Vas. Questo sarà un grave sacrificio per i compagni restanti, data la penosa carenza di personale che affligge la «Federazione cooperativistica». Ma quali sacrifici

non affronterebbero questi bravi lavoratori per onorare degnamente il nostro glorioso Partito?

Sarebbe ancora da parlare sugli ottimi risultati conseguiti dal coro della filiale e sulla composizione di scritte e striscioni inneggianti al II. nare presto sull'argomento anche per constatare se un simile esempio è servito a spronare quelli che ora restano nell'ombra.

Un'ultima parola di elogio al compagno Babic Milan capace e stimato dirigente della Federazione ed a tutti gli altri compagni che con il loro infaticabile lavoro si guadagneranno l'ambito onore di appartenere al Partito Comunista che ci guida sicuramente sulla strada del socialismo.